LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 24 Luglio 190[illegible] — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 176

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18: mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Durante il Conclave.

Ancora oggi la Stampa italiana e straniera raccoglie i particolari che si riferiscono a Papa Leone XIII, ai funerali solenni in S. Pietro, al testamento e al riepilogo degli atti del suo Pontificato. Fra qualche giorno non si parlerà che del Conclave che, secondo un Eminentissimo, potrebbe durare dall' 1 alla metà di agosto; anzi a quest' ora, riguardo il Conclave, anche i meno eruditi tra i Lettori di Giornali, ne sanno quanto i Monsignori del Duomo. E se nei Giornali, (non escluso l' Organo massimo della italiana Democrazia) si affollano notizie papaline e vaticanesche, ciò prova trattarsi di un *grande avvenimento*, davanti a cui tutti gli altri s' impiccoliscono o scompaiono. E ciò affermiamo di nuovo, affinchè per certe illusioni di scetticismo teorico e del libero pensiero non si abbia a disconoscere la vera caratteristica morale dei Popoli civili, specialmente delle genti latine e più della gente italica.

E se tanto tempo durerà il Conclave, malgrado la secretezza ufficiale delle deliberazioni cardinalizie, è indubitabile che la Stampa, per quindici giorni s' industrierà, coi maggiori particolari raccolti a stento, di soddisfare alla curiosità e all' aspettazione del Pubblico.

***

Poichè difficilmente noi potremmo soddisfare, sulle secrete cose, la curiosità dei Lettori della *Patria*, vogliamo almeno invitarli a riflettere su altri argomenti relativi al grande avvenimento odierno. Difatti, discorrendo del Papa defunto e dei Cardinali *papabili*, la Stampa italiana e straniera ebbe opportunità di annotare la coltura letteraria, l' alta intelligenza pur riguardo i più gravi problemi sociali, la finezza diplomatica, nonchè servigi eminenti che insigni Prelati resero alla Chiesa e alla Civiltà. Or per queste testimonianze tanto spontanee verso l' alto Clero in questa occasione, deve essere risultato qual pregiudizio di certa Stampa partigiana la sconoscenza dell' azione benefica che pur nel presente secolo saprà esercitare la Chiesa.

Di Papa Leone si esaltò il valore poetico qual latinista, e da documenti usciti dalla Curia, e dalle Alocuzioni papali risulta che il Clero viene educato al culto dell' aurea latinità. Da Lettere ed Omelie episcopali risulta un certo garbo classico della nostra lingua, e perfino tale garbo si ammira nei Fogli clericali, in ossequio alla italianità. Confessiamolo pur schiettamente; di questo ossequio troviamo la causa in studi seri dei Seminari e dobbiamo essere grati al Clero se nella lingua di Dante Alighieri onora la Patria, a diversità del gergo goffo ed ostrogoto degli *incartamenti* della scriniocrazia regia.

***

Altra osservazione, su cui nel periodo del Conclave e per le notizie che verranno crediamo utile tornare concerne la Chiesa romana quale esempio, pur nel secolo nostro, di perfetta Democrazia e di ordinamenti diretti a beneficare le classi umili, sicchè il Socialismo moderno si può dire che abbia da essa imparato, come da essa potrebbe anche imparare il ripudio di pericolose utopie.

E come non venerare nella Chiesa il principio democratico? Se Papa Pecci nacque da famiglia comitale, se il Cardinale Rampolla porta il titolo di marchese del Sandolo, se altri Cardinali ricordati a questi giorni sono d' origine aristocratica, il maggior numero del clero viene dalle classi popolari e specialmente da gente campagnuola mentre una volta (anche in Friuli) tra i cadetti di famiglie nobili almeno uno era destinato a farsi prete e per la nobiltà dell' origine a lui erano più accessibili le dignità ecclesiastiche; oggi si può dire che nessuna Associazione civile eguagli la Società religiosa di confronto ai principj democratici. Nello stesso linguaggio chiesastico la cura degli umili popolani affidata al clero esprime democrazia, ed il *plebanus* dei villaggi filologicamente accenna alla *plebs* cui oltre aiuti spirituali egli profonderà aiuti materiali.

***

Queste riflessioni nostre saranno già venute in mente ai Lettori della *Patria* osservando come persino i Fogli del più schietto liberalismo si diffondono riguardo il Conclave ed i Cardinali che vi entreranno per l' elezione di un nuovo Papa. Quindi noi forse le abbiamo rilevate, nello scopo soltanto che tornino di retta intelligenza a quanti, pur attratti dalla *modernità*, non devono ignorarele reali condizioni del mondo d' oggidì ed il legame delle passate età con l' età presente.

G.

L'esposizione della salma di Leone XIII in S. Pietro.

Roma 23. — La piazza di S. Pietro è gremita da una folla multicolore, ansiosa e impaziente, fino dalle prime ore dopo la mezzanotte. Molti i forestieri, specie le signore. Carabinieri e questurini durano fatica a far circolare la gente.

In varie località della piazza e nelle vie adiacenti sono state disposte parecchie stazioni di soccorso della Croce rossa. Venditori ambulanti e giornalai vociano offrendo cartoline illustrate di Roma, ritratti del papa e giornali.

Prima ancora dell' alba, entrano in piazza parecchie compagnie di fanteria al comando del generale Brusati, che sgomberano il centro della piazza.

Attorno alla gradinata della basilica è stato eretto un robusto steccato guardato da agenti e carabinieri. La truppa tira quindi parecchi cordoni attorno la gradinata e attraverso la piazza, in modo da frazionare la folla e impedire la ressa davanti le porte.

Il tempo è bello: ma sulla piazza inondata di sole, fa un caldo enorme.

Le campane della basilica suonano a morto; i funebri rintocchi si susseguono a lenti intervalli.

Verso le 6 le porte della basilica si aprono con gran rumore. La folla ammutolisce; poi, come un sol uomo, tutti si riversano in direzione delle porte, urtando, sospingendo, incalzando. Ma gli agenti e i carabinieri respingono e interrompono la fiumana. L' avanzata fino alla porta si permette soltanto a poche persone per volta. Si forma così una specie di trafila la quale garantisce l' ingresso alla basilica da ogni ressa pericolosa.

Il pubblico è ammesso nella basilcai dalle due porte di destra. I visitatori mediante appositi steccati, sono diretti verso la navata laterale destra; passano davanti i cancelli della cappella del Sacramento, dov' è esposta la salma e dove mantengono l' ordine molti carabinieri ed agenti di bassa tenuta, e quindi sono fatti proseguire fino alla Cappella Gregoriana, donde son riversati verso la navata centrale per esser fatti uscire per la porta centrale. Per la porta di sinistra entrano le persone che vogliono visitare soltanto la basilica ed assistere alle funzioni che si celebrano nelle varie cappelle. I cancelli della cappella del Sacramento sono chiusi; a nessun è permesso di sostare dinanzi la salma.

Ottenuto quest' ordinamento e assicuratene la funzione non ci fu bisogno di altri provvedimenti, e la folla circolò con la massima regolarità, senza il minimo incidente. A baciare i piedi della salma riuscirono soltanto quelle persone che, trovandosi al lato destro della colonna, passarono, nella sfilata, vicino ai cancelli della cappella.

Nell' interno della cappella ardono soltanto i sei ceri collocati intorno alla salma ed altri pochi nei candelabri, posti a larghi intervalli. La cappella è avvolta quindi in mistica penombra. Il servizio d' onore nella cappella è fatta dalle guardie svizzere; alcuni cerimonieri, alla porta di comunicazione col palazzo Vaticano, verificano i viglietti d' ingresso speciali, rilasciati a pochi personaggi distinti.

I sei ceri collocati intorno al letto funebre formano, rompendo la penombra, un retangolo luminoso nel quale è tutto luce il volto placido di Leone XIII, che sembra serenamente dormire.

La folla visitò la salma, si componeva in gran parte di popolani, di preti, frati, suore, chierici e poche signore.

A mezzodì la folla aumentò straordinariamente; qualche donna svenne.

Dalle 17 alle 19 visitarono la salma gli invitati con biglietto speciale.

Si calcola che 50 mila siano stati durante la giornata i visitatori. Con tale afluenza non potevano mancare gli incidenti: una donna cadde fratturandosi il braccio sinistro; certo Saporito impiegato al Ministero dei lavori pubblici, fu colto da improvviso malore e cadde ferendosi alla testa.

Si mostrò superiore ad ogni elogio il contegno dei funzionari e degli agenti che furono correttissimi e avvedutissimi nel mantenimento dell' ordine pubblico. E durante le funzioni odierne, nonostante la ressa del popolo, anche i bravi nostri soldati si comportarono egregiamente resistendo impavidi alla feroce canicola.

Il primo funerale.

Mentre il pubblico visitava la salma, nella cappella Giulia si celebrava il primo funerale pel Pontefice defunto. Di simili funerali se ne celebreranno in San Pietro per sei giorni, cioè fino al principio del Conclave. Nel centro della Cappella è stato alzato un catafalco sormontato dal triregno, un canonico di San Pietro cantò la messa funebre; poi monsignor Ceppetelli diede l' assoluzione alla salma. Assistevano ai funerali molti personaggi del Vaticano. In parecchie chiese di Roma stamane si fecero uguali funerali.

In Vaticano si penserebbe di chiudere domani sera la salma nella bara, poichè si sarebbe constatata la rapida decomposizione del cadavere.

A proposito della sepoltura, il *Messaggero* scrive: « Da fonte sicura ci perviene una notizia che impressionerà non lietamente i nostri lettori. Mentre tutti i Papi, Pio IX compreso, furono seppelliti con i loro veri gioielli, Leone XIII sarà sepolto con gioielli falsi. Ci consta infatti che un noto negoziante di Roma abbia incarico di approntare un anello ed una croce con pietre false, montata su argento dorato ».

La terza Congregazione.

Stamane ebbe luogo la terza Congregazione cardinalizia. Erano presenti 30 porporati, essendo sopraggiunti Francica, Nava e Boschi. Oreglia propose, e la Congregazione approvò dopo breve discussione alla quale parteciparono Macchi e Rampolla di affidare a mons. Tarozzi la redazione dell' orazione *Pro Pontefice defunto* e a mons. Sardi quella *Pro Pontefice eligendo*. Il *Giornale d' Italia* dice di sapere che la discussione diventò vivace sulla nota da inviarsi al corpo diplomatico. Si sarebbe covenuto di dare alla nota una forma temperata pur non rinunziando a consegnare le antiche proteste. Monsignor Mery del Val, serebbe stato incaricato di redigerla. In seguito si stabilirono le modalità del Conclave; si procedette al sorteggio delle celle, si ricevettero in consegna le scritture della Dateria, i brevi e i piombi della Cancelleria Apostolica. Si nominò quindi una commissione per i lavori materiali del Conclave che riuscì composta dei cardinali: Macchi Della Volpe Casali; si scelsero i medici del Conclave nelle persone di Lapponi e Pelagallo, nonchè del chirurgo Cagiati; si nominò farmacista il frate Diodato Camerani, confessore mos. Pifferi.

Leone XIII.

« Si è allontanato con la lenta maestà, si è perduto nel mistero. Non è parso mai così grande al mondo attonito come nell' ultime ore della lunghissima vita, nell' attesa protratta del fine, serena e così operosa da ricordare l' attitudine e la parola estrema di Settimio Severo. Ha fatto pensosi di lui non pur i credenti suoi, ma gli uomini altresì di fede diversa e anche gli uomini senza fede, meno forse alcuni piccoli miopi superbi. Lo stesso suo diuturno appartarsi nel Vaticano immenso, la perseverante ripulsa di ogni convivenza con i signori di Roma, l' ordine inflessibile alle sue falangi di assistere con l' armi al piede, aspettando un suo cenno, alle lotte politiche italiane, lo hanno cinto dei mistici vapori che ingrandiscono le parvenze degli uomini e delle cose. Terreno e tuttavia invisibile vicerè delle anime, le ha governate da un Sinai avvolto di nuvole. Il suo nome non si è mai visto, come quello dei predecessori suoi, sotto provvedimenti di gabelle, di armi, di pene corporali, stette sempre a suggello di parole proferite, nella intenzione sua, per la gloria di Dio e per la salute della Chiesa.

« A lui più non si convenne il nome di piccolo principe. Imperatori e Re più non poterono misurarsi con la grandezza sovrana del Vicario di Cristo; apparvero, a fronte di esso, Dominatori della polvere davanti un Dominatore dello spirito. Tanto lo innalzò, giusta l' antivedere dei cattolici ch' ebbero Dante a maestro e profeta, la Divina Provvidenza; la quale altre purificazioni prepara e altre elevazioni alla Sede Santa.

Santa la Sede e nobilissimo l' uomo. Si lesse che negli ultimi suoi giornali, accennando a possibili errori del suo Pontificato, egli abbia rivendicata l' onestà della propria coscienza. Ogni dubbio circa questo punto sarebbe vile. La maggiore grandezza personale del defunto Pontefice apparve nella sua fede stupenda. Come i più gloriosi Pontefici di governo e di battaglie, egli sentì con intensa certezza l' autorità di Cristo in sè, il soffio dello Spirito Santo. La fede di milioni e milioni di uomini che in lui venerarono un Essere prossimo a Dio, confluì largamente nella sua prova dell' umiltà cristiana. I cattolici italiani che stimano errore la sua ostilità pertinace allo Stato nostro, errore il mantenimento del *non expedit*, errore la prigionia volontaria, e forse giudicarono gli atti del Pontefice universale con sovverchia vivezza di sentimento patrio, tributano riverente omaggio alla sua retta coscienza.

« Testimonio supremo della Verità cattolica, egli compie il dovere altissimo di manifestarsene in se stesso la bellezza e la bontà. Le virtù del sacerdozio cattolico furono intere in lui; servizio eminente reso alla sua religione nell' alto seggio visibile a tutto il mondo, perchè la fede che vale a generare lumi di purissima vita, d' incorotta spiritualità, offre in tal modo le supreme prove razionali di se stessa.

« Leone XIII ebbe vigoroso e fecondo l' ingegno, larga e ricca la cultura; non ricondusse a semplicità le forme pesanti e accademiche del tradizionale linguaggio ponteficio, lo costrinse però a modernità di soggetti, al servizio di un pensiero prodigiosamente attivo che si esercitò in ogni campo. Il suo senso dello spirito moderno, tanto scarso nella maggioranza immensa dei Pastori cattolici latini, la sua imperterrita fede gli dettarono insieme la risoluzione magnanima di aprire agli studiosi gli archivi vaticani. L' uno e l' altra giganteggiano in un provvedimento assai più memorando di questo, di gran lunga più memorando che tutte insieme le Encicliche del defunto Papa, malgrado il loro merito incontestato e il rumore incomparabilmente più grande che fecero.

« Il senso dello spirito moderno e la fede imperterrita di Leone XIII giganteggiano nell' atto, strettamente personale suo, che istituendo la Commissione biblica apriva le porte del Vaticano alla critica dei testi sacri, le offriva modo di giustificarvi l' audacia dei suoi dubbi e la solidità delle sue affermazioni. Era un omaggio solenne al diritto della scienza, una gloriosa professione di fede nell' infallibile accordo delle verità di ogni ordine. Era il principio, inavvertito dai più, di un grande fatale avvenire, di un emergere mirabile della verità dalle strette mortali di cortecce deficienti, di una trasformazione lenta ma immensa nella intelligenza del dogma, che si ripercoterà, non importa se fra secoli, nella via e nella vita, nel culto e nella pratica cristiana, sopprimendo il farisaismo, glorificando lo Spirito sopra la Lettera.

« Il moto impressovi con eroico animo e con tremula mano dal Pontefice che ieri si spense, potrà venire ritardato, lo sarà senza dubbio, con ogni maniera d' inciampi: ma è di Dio e più non si arresta porterà santo ai posteri lontani il nome di Leone XIII. »

Antonio Fogazzaro.

Monumento a Leone XIII sul Capreo.

Roma 23. — Il Sindaco di Carpineto ed i notabili del paese nativo del papa avrebbero ideato di promuovere una sottoscrizione fra i cattolici di tutto il mondo, per costruire una statua colossale sul monte Capreo, alto circa 1800 metri, dove Gioacchino Pecci, giovinotto cacciava lepri. La statua, alta oltre 40 metri, sarebbe formata da massi tolti a quelle montagne, ed i promotori di questo monumento hanno già fatto parola del progetto al ben noto scultore Biondi, loro conterraneo.

Un lago di cadaveri umani.

Salonicco 23. Dopo aver impiegato tutti i mezzi di conciliazione con gl' insorti rifugiati sul lago Amatovo, l' autorità ha ordinato di far uso dei fucili e dell' artiglieria. La banda è stata distrutta. Si trovarono 124 cadaveri galleggianti sulle acque del lago.

Le tragedie dell' amor coniugale.

Berlino, 23. Una signora di 29 anni, di nome Anna Bliess, disperata perchè il marito voleva abbandonarla per andar a convivere con un' altra donna, avvelenò sè e una sua bambina e tentò di far prendere il veleno a due maschietti di 12 e 8 anni, i quali però rifiutarono.

Allorchè il marito, chiamato d' urgenza, corse a casa, si trovò circondato da un' ottantina di persone, quasi tutte donne, che lo bastonarono in modo che egli a stento riuscì a trascinarsi, tutto sanguinante, in casa.

*** Il Re tornerà a Roma mercoledì mattina per assistere alla funzione per l' anniversario dell' assassinio di Re Umberto. Ripartirà la sera stessa, per Racconigi.

APPENDICE 31

A Villa Oliveta

— Conto di ritornare a Bordeaux appena verrà il babbo... — soggiunse Adriana. — Mi fermerò al capezzale di lui...

— La guarigione — disse lentamente il « signore misterioso », come Adriana l' aveva chiamato — sarebbe più pronta s' egli potesse venir quì, all' Oliveta.

— Certo, signore; ma come ottenerlo, se mio padre, per le sue opinioni, ha tanti nemici laggiù?... I soldati della repubblica di Napoleone sono in orrore presso il Governo... Dove trovare un protettore, oggi? I nostri stessi amici ormai ci sfuggono...

Lo straniero riflettè qualche tempo; indi cambiando bruscamente soggetto del discorso, ne attaccò un' altro che col primo non stava gran che in relazione. — Domandò se nel castello dei Molère, dopo la rivoluzione, si fossero fatti grandi cambiamenti; ed alla risposta negativa, esclamò, battendosi la fronte:

— Ah! s' io potessi entrarvi senz' esser veduto!

— Vorrebbe entrare nel castello? — domandò Adriana.

— Si e rimanerci qualche tempo, per visitarlo bene... la parte destra specialmente.

— Ma lo può — gli osservò Giorgio, mentre caricava nervoso la pipa. — Proprio quella, al presente, è disabitata..

— Lo può, lo può — fece Adriana. — Ora che ci penso, tengo ancora la chiave della porticina, io!

— Tutto combinato, allora!... — incalzò lo straniero. — Questo brav' uomo mi seguirà senza dubbio...

— E non sarete soli... — lo interuppe Adriana. — Tanto più che soltanto mio padre e io conosciamo tutte le stanze e i corridoi del castello. Io farò da guida nei lungi e tortuosi corridoi...

Lo straniero che s' era dapprima rifiutato, accontentò di lasciarsi accompagnare dall' Adriana. Mossero. Tragittarono il fiume nella barca di Giorgio e incominciarono la salita. La luna s' era nascosta dietro le nubi e nella campagna l' oscurità regnava completa. Raggiunta la sommità, videro un solo lume brillare ad una finestra della nera facciata.

— Siamo partiti troppo presto — mormorò lo sconosciuto con dispetto — lassù c' è qualcuno che veglia ancora.

— E' lui, il conte, che non può dormire — informò il barcaiolo. — Egli ha paura dell' oscurità... Dalla notte del delitto, vedo ogni sera lume a quella finestra.

— Andiamo, allora, senza perder tempo.

Piegarono a destra, guidati dalla giovane; e attraverso una pineta della quale Adriana conosceva i viottoli, si trovarono davanti una porticina nella muraglia che cingeva il giardino. Ella conosceva il secreto di quella porta: con un legno cacciato fra l' uscio e la soglia, fece leva e sforzò il battente a cedere traballando. Passarono, si trovarono nel parco: adagio, strisciando quasi fra le piante, arrivarono all' ala destra che si trovava proprio da quel lato, a cento metri circa dalla muraglia.

Adriana introdusse la chiave irrugginita nella toppa e con lieve sforzo aprì. Poi, senza esitare, entrò nel buio andito. Gli altri due la seguirono tastoni. Rinchiusa la porta, accesero una lanterna cieca e salirono per una scaletta a spirale, che li condusse in una sala a volta gotica. Il tanfo di chiuso, rivelava essere quella sala disabitata; e lo confermava l' alta e fitta polvere formante letto sui pochi mobili. Un vero esercito di topi fu messo in fuga dalla loro presenza, un uccelaccio, entrato certo da qualche invetriata rotta, aveva fatto il suo nido fra le travi del soffitto.

Da questa sala umida e polverosa passarono in un salone, ricco di mobili artistici, ma anche questi coperti da uno strato di polvere: vari quadri appesi alle pareti sembravano avvolti da un fitto velo. Non appariva visibile che uno splendito ritratto di donna e un colossale specchio di Venezia.

Alla vista di quel ritratto, lo straniero provò una viva commozione e fu costretto ad appogiarsi al braccio di Giorgio; seppe dominarsi, però e riacquistare subito il proprio sangue freddo. Il ritratto, si capiva, era stato oggetto di cure affettuose: neppure un granello di polvere l' offuscava e la ricca cornice era adorna di una corona di fiori non del tutto appassiti, intrecciati con ramoscelli d' edera. Lo sconosciuto si volse verso Adriana, quasi a domandarle da parte di chi, e per qual cagione, il quadro, diversamente dagli altri fosse con tanta diligenza pulito. Ella, sorridendo mestamente, rispose a quella muta interrogazione con un nome:

— Roberto...

— Roberto?!... Roberto?... — domandò lo straniero — E perchè? ha egli affetto per questo quadro?

— Oh, per gentilezza d' animo, null' altro, signore... Egli è orfano, e vedendo questa figura così dolce... quando era bambino la chiamava mamma e dopo...

— E dopo, signorina?...

— Dopo, egli ha conservato e conserva per lei un amore ideale, una specie di culto... Il giorno del proprio onomastico egli l' adornava di fiori; e il suo più gran dolore fu quello di non poter trasportare il quadro, nel giorno che mio padre rese il castello al conte di Molère.

(Continua)

Da Grado.

— Seconda lotteria.
Domenica 26 corr. verrà tenuta, a cura di questo Municipio una lotteria, di cui il ricavo netto andrà devoluto alla erigenda Casa di Beneficenza.

Anche questa volta le vincite sono dieci, e veramente: 1. Una batella rustica lagunare. 2. Venticinque reti denominate *Pesceleu*. 3. Un termometro artistico. 4. Un quadro rappresentante un paesaggio. 5. Stoffa per un vestito da uomo. 6. Stoffa per un vestito da donna. 7. Un servizio completo di cristallo per sei persone. 8. Un orologio d'argento. 9. Un prosciutto e sei bottiglie di vino. 10. Una spilla d'oro.

Il giuoco avrà principio alle 5 pom. Fra l'una estrazione e l'altra si eseguiranno scelti pezzi di musica.

Suonerà una banda militare proveniente da Trieste.

Da Portogruaro

— Dante Alighieri.
Anche qui, mercè la iniziativa dell'avv. Giovanni Chiggiato, e l'operosità del dott. Leonida Borellini si è costituita una sezione autonoma della Dante Alighieri che conta ormai circa 40 soci fra signore e uomini. Sabato l'avv. Chiggiato, in una sala del palazzo municipale tenne una applaudita conferenza sugli scopi ed i mezzi della associazione; dopo la quale si votò il regolamento interno e si nominò il Comitato dirigente che riuscì composto dei signori Bertolini avv. Gian Carlo, Borellini dott. Leonida, Bertoldi avv. Paolo, Del Negro Rina e Frattina avv. Andrea. Il Comitato costituitosi tosto nominava a presidente l'avv. Bertolini ed a segretario l'avv. Frattina.

— Corse Portogruaro-Caorle.
Si annuncia che la Società Veneta stia per istituire una corsa giornaliera con battelli a vapore Portogruaro-Caorle, da tanto tempo reclamata e che risponde ad un vero bisogno.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Esami.
23 luglio. — (*Carlo.*) — Sotto la presidenza del sig. Cavicchi dott. Filippo, Professore nelle Scuole Tecniche di Pordenone, ieri terminarono le prove d'esame di licenza in queste scuole elementari.

L'esito soddisfacentissimo suona in se stesso onore agli egregi insegnanti.

— Nuova istituzione.
Alle varie ed utili istituzioni di cui da qualche tempo si onora la nostra S. Vito, fra non molto s'aggiungerà quella di una brigata completa di guardie di finanza.

Dicesi che l'opportuno locale si sia di già acquistato.

— Visita all'Esposizione.
Molte delle nostre alunne delle classi elementari III.a IV.a e V.a, accompagnate dalle loro insegnanti, si recheranno nel venturo settembre, a visitare l'Esposizione che si terrà nella vostra città.

PASIANO DI PORDENONE.

— Vittima del Meduna.
24 luglio. — Ieri a Cecchini, frazione di questo Comune, alle ore 15, nelle acque del Meduna, recatosi per fare un bagno insieme ad altro compagno, annegavasi il ragazzo Vittorino Perisinotti d'anni 15 di Daniele. Prima di scendere siccome era poco esperto al nuoto, come altre volte aveva praticato, si legò al polso una cordicella che il compagno seduto sulla sponda tratteneva, onde, in caso di pericolo, trarre in salvo l'amico.

Il giuoco durò parecchio, quando ad un tratto, mentre il Perissinotti stava sollazzandosi in mezzo del fiume, colto da improvviso malore diede un forte strappo alla funicella trascinando in acqua anche il compagno.

Il povero Perissinotti si dibatteva disperatamente ed in tal modo che il suo compagno, quantunque esperto nuotatore, ma di esile complessione, non poteva trascinarlo in in salvo.

Visto il caso disperato, abbandonò la corda, raggiunse la riva e si dette disperatamente a gridare al soccorso.

Intanto il Perissinotti abbandonato in mezzo alla corrente privo di ogni soccorso miseramente periva. Allora venne telegraficamente comunicata la sciagura al sig. Daniele Perissinotti che trovavasi momentaneamente a Milano. Giunse questa mattina. Ancora oggi, ore 7 ant. non si è potuto ritrovare il cadavere.

Poveri genitori!

CIVIDALE.

— Consiglio comunale.
Alle ore 16 di domani si radunerà il Consiglio comunale per trattare diversi ed importanti oggetti.

— Pel convegno ciclistico.
(*M).* — Si aspettano numerosissimi ciclisti, domenica, da tutte le parti: da Udine, da Gorizia già sono preventivate gite con meta la nostra città. L'Unione Velocipedistica Udinese la indice dalla vostra; il Club Ciclistico popolare da Gorizia. Quest'ultimo organizzerà due squadre: una con partenza alle 5 l'altra alle 13. Benvenuti agli udinesi! benvenuti ai cari amici goriziani, ospiti graditi in ogni angolo del Friuli ch'essi visitano, dove la loro *lingua furlana* ci palesa subito fratelli.

SPILIMBERGO.

— Decesso.
23 *luglio.* — Oggi alle ore 11 ant. spirava nella sua villa di Valeriano il D.r Antonio Mauro. Da qualche tempo si era ritirato nella quiete della campagna; vinto da una terribile malattia prodotta da un'infezione contratta nel servizio medico-chirurgo di Spilimbergo. Quanti hanno potuto conoscerlo come professionista, lo ritennero capace, competente e premuroso, quanti lo ebbero amico, hanno potuto apprezzarlo sincero, cortese, gentile.

Per i Spilimberghesi è una grave perdità quella di oggi; e se a malincuore abbassano la testa davanti alla terribile parca, tuttavia con devozione e con rispetto si chinano davanti ad una vittima del dovere. (Il dott. Mauro fu, alcuni anni or sono, collaboratore della *Patria* per la parte medica. Ebbimo perciò occasione di conoscerlo e stimarlo; e di legarci con lui di amicizia onde ci uniamo oggi al sentimento di cordoglio col quale Spilimbergo ne accompagna la dipartita e inviato sentite condoglianze, alla famiglia.

— Un bel casetto.
(Ezio) Giorni fa a cura del locale Municipio veniva provveduto perchè certo Francesconi Luigi di Barbeano, creduto pazzo, fosse accompagnato all'ospitale di Udine, e furono adibiti a tale incarico certi Contardo Luigi detto *«il Moro»* e Giuseppe Codogno detto *il Perfido*.

Giunta la comitiva al passo della barca sul Tagliamento, il Francesconi volle che primi ad entrare nella barca fossero i due che lo accompagnavano, e tosto che questi si trovavano in barca disse loro.

Se siete pazzi voi, andatevene pure all' ospitale di Udine, io non ci vengo, perchè non sono tale!

E difatti non volle partire. Non restava che ritornarsene in paese, ciò che fecero; Giunti alla Birreria *«Gambrinus»* il Francesconi invitava...... i suoi amici?! a prendere la birra; e dopo pagato, se ne ritornava a casa propria.

PALMANOVA.

Programma, dei pezzi che la banda del 79.o regg. fanteria eseguirà stasera venerdì dalle ore 20 1|2 alle 22.

1. Marcia militare	Carlini
2. Sinfonia tutti in maschera	Pedrotti
3. Mazurka Illusioni	Bagazzi
4. Gran Fantasia La Bohème	Puccini
5. Centone Madama Angot	Lecog

CODROIPO.

— La disgrazia di un giovinetto.
23. Alle ore 2 pom. di ieri certo Giacomo Giacomuzzi di Pietro d'anni 15 di Cesarolo, di passaggio per Passariano (Rivolto) ricevette un forte calcio dal suo cavallo.

Il medico gli riscontrò una trauma alla regione renale destra.

Il ferito mandato all'ospitale di Udine, ove fu accolto dal dott. Zanon e collocato in sala N. 103.

La notte la passò traquilla e va migliorando.

Circa la Società fra i proprietari di forno.

Il fornaio Carnelutti Augusto di Cividale ci scrive:

La proposta di diversi proprietari di forno, d'istituire anche essi una società di miglioramento, collegandosi con altri della provincia sarebbe cosa plausibile. Però è necessario considerare che vi sono proprietari operai in ogni luogo, per cui per formare questa istituzione sarebbe opportuno che essa avesse per principio l'armonia con quella di miglioramento fra operai, ossia non dovrebbero esistere sfruttamenti ecc. cagione principale dei malumori, e con danno di se stessi. Oltre queste differenze, vi la concorrenza (usata da certuni) che in realtà danneggia loro stessi, nel mentre vede anche gli interessi degli altri colleghi. Dunque, per formare questa nuova fratellanza è necessario che in ogni centro sia istituito il calmiere studiato dai proprietari, cioè in modo da tener calcolo delle nominate perversità, più cercar d'abolire le forniture agli esercizi di rivendita pane. (Questo è uno dei punti trattati anche nell'adunanza dei proprietari di forno udinesi: *Nota della Redaz.*)

Con questo sistema di unione tanto gli operai quanto i proprietari, resterebbero ricompensati; quindi quelli che godranno l'opinione pubblica avranno un maggior guadagno, senza ricevere lagnanze ed osservazioni dai profani.

Un friulano e le cerimonie per la morte del Papa.

Tra le funzioni di questi giorni in Roma, caratteristica fu quella della *ricognizione del cadavere*. Il cardinale Oreglia, dopo una preghiera mentale dinanzi alla salma, con voce tremante intuonò il *De Profundis*, cui risposero tutti i presenti; e terminato il pietoso salmo, spruzzò d'acqua benedetta la salma. Subito dopo il camerlengo si è fatto innanzi ed ha richiesto a monsignor Nussi l'anello piscatorio.

Immediatamente monsignor Vincenzo Nussi, decano dei pronotari apostolici, si è messo in ginocchio ed ha letto nel testo latino l'atto della ricognizione.

Monsignor Nussi è cividalese, imparentato ai Nussi di Cividale, ai co. Deciani e ad altre famiglie del Friuli e conta nella Provincia amici e ammiratori. Egli è autore di lodati manuali d'indole morale.

Palmarini a Trieste?

Deve trattarsi di un equivoco.

Abbiamo data ieri la notizia delle festose accoglienze ch'ebbe a Trieste un gruppo di ciclisti battezzati come palmarini: venticinque soci del T. C. I sezione di Palmanova «il fiore della gioventù della gentile cittadetta friulana», che furono ricevuti dal dottor Tevini, console del T. C. I. di Trieste e dal dott. Piccoli, «i qu li fecero da guide ai graditi ospiti.» Iersera, fu tenuta in loro onore una riunione di ciclisti triestini a Barcoba, nella trattoria Korner...

Senonchè riceviamo da Palmanova: *Qui proquo.* Leggo sulla «Patria» di ieri che 25 soci del T. C. I. (sezione di Palmanova) hanno compiuto una gita a Trieste ed Adelsberg accolti ovunque fraternamente. Purtroppo il numero dei soci di questa sezione è molto, ma molto al disotto dei 25 e guai (non per la qualità, ma per la quantità) se rappresentassero il «fiore» della gioventù. Di più non balenò nella mente di alcuno, neppur sotto la forma di progetto, l'idea d'una gita a Trieste e tanto meno ad Adelsberg. Qui amano poco la speleologia!

cibi

E il nostro corrispondente ordinario ci scrive:

La notizia pubblicata oggi: *Palmarini a Trieste* non è ne può essere esatta; forse sarà un sbaglio di paese.

A Palmanova sono molti, moltissimi; ciclisti, ma pochi, due o tre soli i soci del Touring C.

Ho creduto avvertirvene se credete di rettificare; posso ancora assicurarvi che **nessun palmerino in questi giorni si sognò di andare a Trieste.**

Curiosa invero!... Di che paese sono, allora, quei signori, che si dissero di Palmanova?...

Manifestazioni di lutto in Friuli per la morte del Papa.

In Provincia.

A PORDENONE, furono affissi e distribuiti per i negozi due manifesti listati a lutto: uno dell'arciprete L Branchi e l'altro delle associazioni cattoliche pordenonesi.

— La fabbriceria di S. Marco di PORDENONE aveva telegraficamente chiesto all'ufficio regionale dei monumenti in Venezia di poter suonare per pochi minuti una campana a morto, per annunziare il trapasso del Pontefice. La risposta fu negativa: stante le gravi condizioni in cui si trova il pinacolo, non era possibile aderire... Ma osserviamo che da molti e molti e molti mesi quel pinacolo è avvolto in un'armatura che, a guardarla dal basso, è un miracolo del genere; e quando si aspetta di incominciare il lavoro?

A GEMONA, quando fu conosciuta la notizia della morte, la bandiera abbrunata fu esposta dall'edificio del Comune.

A LAVARIANO, domenica 2 agosto si doveva inaugurare la banda filarmonica cattolica, col seguente programma:

I. Ore 4. Sveglia suonata dalla Filarmonica per le borgate del paese e sparo di mortaletti.
II. Grande esposizione di 150 regali, che resterà aperta tutto il giorno, e verrà fatta a benefizio della locale Congregazione di Carità.
III. Dalle ore 17 1|2 alle 19 1|2. Concerto della Banda in piazza, su apposito palco, dove eseguirà i seguenti pezzi musicali:

1. Marcia	N. N.
2. Mazurka	P. Giannini
3. Duetto «Sogni dorati»	V. Giorgi
4. Polka	V. Medugno
5. Pot pouri	D. Nocentini
6. Valzer	N. N.
7. Galopp	E. Straus

IV. Dalle ore 19 1|2 alle 21 1|2. Rappresentazione teatrale. *Satana*-Bozzetto drammatico. *In Tribunale*-Commedia. *I tre voe di fa nuie*-Farsa.
V. Ore 21 1|2. Magnifica illuminazione del paese, su disegno dei bravi artisti di Lavariano.
VI. Fuochi artificiali del rinomato pirotecnico signor Carlo Meneghini di Mortegliano.

Le feste, però, furono rimandate alla domenica successiva, in seguito alla morte del Pontefice.

A SACILE, quel M. R. Arciprete don Marcelli e i fabbricieri del Duomo pubblicarono un manifesto ricordante la grandezza del Papa defunto e invitante i cittadini alle solenni esequie che si terranno in quel Duomo sabato alle ore 8.30. Alle esequie furono invitate tutte le autorità e le notabilità sacilesi, nonchè la rappresentanza del R. Esercito. Vi sarà messa funebre cantata in organo con relative esequie.

— A CIVIDALE domani nel nostro Duomo verrà celebrata una solenne ufficiatura funebre per Leone XIII alla quale cerimonia assisteranno tutte le autorità civili e militari, invitate, dall'autorità ecclesiastica.

Anche l'ill.mo sig. Sindaco ha invitato i più ragguardevoli cittadini e le rappresentanze delle istituzioni locali a presenziare alla Cerimonia. Il Duomo è stato parato a lutto. Sul coro è stato eretto un imponente catafalco.

— A RIVOLTO, con l'intervento dell'Autorità Municipale fu celebrata una messa di suffragio.

Domani una messa consimile si celebra nella Chiesa di CODROIPO alla quale furono pure invitate le Autorità del luogo.

A CODROIPO. Di fronte alla ferale notizia sparsa per tutto l'orbe cattolico, i parroci d'Italia sentono degli obblighi imperiosi fra i quali i più urgenti, da quanto pare, sarebbero i seguenti:

1.o Celebrare con la pompa più grandiosa possibile i funerali a Leone XIII.

2.o Spiegare al popolo che cosa significa la morte di Leone.

3.o Inculcare e rendere duraturo con ricordi, e per ciò più vivo e più operoso l'attaccamento al Romano Pontificato.

Oggi anche a Codroipo si celebra una Messa in suffragio del defunto Papa.

Ieri un falegname ha lavorato tutto il giorno a fabbricar tabelle mortuarie e stampare epigrafi le quali saranno collocate intorno al catafalco che verrà eretto in mezzo alla Chiesa.

Mons. canonico don Pietro Cotterli, ha invitato alla funebre cerimonia l'autorità comunale.

La Giunta si riunì ieri per deliberare in proposito. Monsignore incaricava la Giunta stessa di estendere gli inviti ai funzionari Comunali e Governativi.

I membri della Giunta deliberarono all'unanimità di recarsi in *corpore* alla Messa, e invitare i dipendenti impiegati, gli insegnanti delle scuole e, se i maestri e le maestre lo crederanno opportuno, anche la scolaresca.

Riguardo poi ai funzionari governativi, la Giunta deliberò di disinteressarsene.

La messa fu fissata per le ore 10. Ed ora altri particolari.

Le campane non possono essere suonate a distesa perchè il campanile è sotto sorveglianza. Il cav. Vendrasco ci ha messo il *veto* fino a tanto che saranno eseguite le riparazioni votate dal patrio consiglio.

Le operaie della filanda del sig. Frova oggi saranno libere. — Le scuole saranno chiuse; i negozi idem. Così hanno fatto per il Leone di Caprera, così hanno deciso di fare per il Leone tredicesimo.

Una epigrafe dice:

Solenni esequie
a
LEONE XIII
to agli eterni riposi
addì 20 corrente mese
oggi
i Quadruviesi
con affetto di figli
tributano

In Udine.

La funzione in Duomo.

Oggi, alle ore 10,30 è incominciata in Duomo la solenne messa funebre cantata (musica del maestro Rossi) in suffragio del Pontefice.

Il maestoso vastissimo tempio è immerso in una penombra melanconica. Spiccano in esso maggiormente le faci intorno al catafalco eretto nell'ampia navata centrale, nel solito posto, a qualche metro dalla gradinata che adduce al coro.

***

Non si ebbe il tempo materiale di costruire un catafalco apposito, epperciò i fratelli Filipponi dovettero adattare il catafalco usuale, postandovi solo qualche mutamento nell'insieme: ciò che ottennero con drappeggiamenti e festoni di grandi foglie di magnolia ed altri ornamenti.

Tutto il complesso è maestoso, imponente.

Termina il catafalco con una croce formata con prismi e maggiormente segnata nel campo d'aria da tre anelli.

I neri drappi scendono in ricche pieghe sull'ossatura del palco, infestonandosi a mezzo del ripiano centrale, dove, sulle quattro facciate, sopra un fondo di marmo bigio venato e inquadrato da una cornice di marmo nero pur venato, si leggono le seguenti epigrafi:

Davanti: *Quasi sol refulcens — Sic ille effulsit — In templo Dei.*

a destra: *Fecit — Quod erat verbum — In conspectu Domini — Non declinavit — Neque ad dexteram — Neque od sinistram.*

verso l'altar maggiore: *Non retinuit verbum — In tempore salutis — Non abscondit sapientiam suam — In decore suo.*

nel quarto lato: *Quaesivit bona — Gentis suae — Et placuit — Potestas eius — Et gloria eius — Virinibus diebus.*

Fascie d'argento segnano le linee del catafalco sui neri drappi; mentre fascie più larghe ne orlano i festoni a pieghe, terminati da frangie di pendoli dorati o argentati. E dall'alto scendono i ricchi festoni delle foglie di magnolia, porporinate ad oro smorto.

Sulla gradinata di basamento, in tutti i quattro lati, posano, sopra cuscini di rosso velluto, gigantesche foglie di palmizi e taluna s'innalza fino al secondo ripiano.

Grandi borchie dorate stanno agli angoli superiori del primo e più elevato ripiano, unite da una corda d'oro dalle cui estremità intrecciate pendono grandi pennacchi dorati.

Appiè del catafalco, sopra un cuscino, posano la croce a tre tagli e le grandi chiavi — una d'oro e una d'argento — e su di esse la tiara dorata: simboli del potere spirituale del Sommo Pontefice.

Ardono intorno al catafalco numerose fiaccole su neri candelabri; e dodici grandi torcie.

***

Fin dalle prime ore del mattino, il pubblico incominciò ad affluire nella Cattedrale per vedere i preparativi della funzione.

Gli artisti stavano ancora completando il proprio lavoro.

Sulla porta maggiore fu, proprio questa mattina, collocata la seguente iscrizione:

Leoni XIII — Pont. Max — Virtute sapientia gloria — Orbis terrarum lumini fulgentissimo — Qui omnibus omnia factus — Instaurandae in Xto societatis studio — Catholicum nomen mire fovit et auxit — Cunctarum ordinum pater — Rationi opificium tutandae — Justitia vindex insubriti — Rebus difficillimis numauam impar — Paratus coelo terra exelsit — Canonicorum conlegium praeseunte antistite — Sollemnia parentalia pie persolvit.

Gli intervenuti.

Alle ore dieci circa incominciò l'entrata delle autorità. Notiamo come ci vengono alla memoria: il R. Prefetto comm. Doneddù, il maggior Generale Galeazzo comm. Sartirana comandante del presidio col capitano di stato maggiore suo aiutante; il senatore comm Antonio di Prampero; il colonnello cav. Salvati e parecchi ufficiali del 12 cavalleria Saluzzo; il tenente colonnello, e ufficiali del 79.o fanteria; il vicepresidente Tribunale dott. Torlasco, il procuratore del Re cav. nob. Merizzi, i Giudici dotteri Sandrini e Zanutta, il sostituto procuratore del Re dott. Tescari, il segretario della R. Procura Tocchio, il presidente e il segretario della Deputazione Provinciale avv. cav. Renier e dott. co. Giuliano di Caporiacco; il comm. Ugo Loschi; il cav. Angelo Loschi; il cav. Eugenio Cavallari per l'intendenza di Finanza; l'intero Consiglio e gli impiegati della Banca Cattolica; il direttore delle R. Poste cav. Raimondi; il direttore dei Telegrafi sig. Gislon, e i vicedirettori delle Poste signori Eugenio Bianchi e A. L. Marpillero; il maggiore dei Reali Carabinieri; il maggior medico nob. Zignoni; i consiglieri provinciali co. A di Trento, dott. Biasutti; per l'ospitale, il presidente cav. Bardusco e il direttore dott. Pennato; ecc. ecc.

All'inginocchiatoio d'onore di fronte al baldacchino per l'Arcivescovo, prendono posto il R. Prefetto, il Generale comm. Sartirana e il presidente della Deputazione provinciale.

Il Sindaco, che aveva promesso di intervenire, non fu poi veduto. Notiamo che neanche la Giunta popolare di Milano partecipò ai funebri celebrati in quel Duomo.

Fanno guardia d'onore, ai lati del catafalco, quattro carabinieri.

***

Alle 10 30 entra S. E. l'Arcivescovo.

Poco dopo, la funzione solenne incomincia.

Moltissimo popolo assiste, nella parte del tempio non riservato. Tutte le navate ne sono straordinariamente gremite.

Lutto mondiale.

Pochi i negozi affatto chiusi, molti i semichiusi od anche aperti, portanti la scritta: *Lutto mondiale.*

Anche nelle altre chiese saranno celebrate funzioni funebri. A S. Giorgio, seguiranno oggi, venerdì, alle ore 18.

Ricordiamo che questa sera alle ore 20, nella Sala maggiore del Seminario, il chiaro sacerdote prof. Giuseppe Ellero, commemorerà il Pontefice defunto. Per poter entrare nella sala occorrono biglietti d'ingresso, che sono *personali.*

Il palcoscenico fu parato a lutto.

Cronaca Cittadina

— La nuova legge sugli spiriti.
Dall'egregio ingegnere capo dell'ufficio tecnico di finanza L. Pagani riceviamo comunicazione di una circolare ai Sindaci della Provincia, ch'essi sono pregati di voler comunicare agli interessati, la quale contiene le norme pratiche per l'attuazione della nuova legge e del relativo regolamento sugli spiriti adoperati nelle industrie.

Ci limitiamo a rilevare (pel resto, provvederanno i Sindaci — oralmente o inqualsiasi altro modo — che chiunque possegga bevande alcooliche di uno o più specie, nessuna esclusa, neppur quelle dolcificate ed aromatizzate che da sole od insieme fra loro o con altre quantità di spirito siano in misura superiore ai venti litri (non meno) ha costituito ai sensi di legge con deposito di spiriti e deve farne denunzia, entro il 14 agosto prossimo, direttamente all'ufficio tecnico di finanza. Passato il 14 agosto le quantità di spiriti superiori ai venti litri non denunziate, e quelle superiori ai dieci litri non legittimate o eccedenti la partita legittimata o che si volessero giustificare con bolletta scaduta o con bolletta che non fosse stata presentata colla merce alla autorità locale al momento dell'arrivo a destinazione, sono considerate di contrabbando e quindi confiscate; ed oltre la perdita della merce, il possessore dovrà pagare una multa che non è mai inferiore al doppio della sopratassa di fabbricazione e del dazio doganale applicabili alla merce sequestrata.

— Una convenzione.
La Società ferroviaria Rete Adriatica ha concesso all'ing. Merlo, colpito da disgrazia gravissima in servizio, una gratificazione di 15 mila lire ed il massimo della pensione come impiegato ferroviario.

— Per la verità.
Il *Gazzettino* di lunedì 20 corr. pubblicava, nella cronaca, di Udine, che il sig. Antonio Chiaruttini, negoziante in coloniali nel subburbio Poscolle, per questioni d'interesse, aveva avuto un letigio con una contadina e l'aveva anche percossa in modo tale, da farle uscire sangue dalla faccia.

Il sig. Chiaruttini, venuto ieri nel nostro Ufficio, ci dichiarò che il fatto di ieri sopra è affatto insussistente, come pure risulta dal *Gazzettino* di ieri, che pubblicò un'ampia rettifica.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI

L'Asilo notturno. — Ecco una istituzione modesta, che fa poco parlare di sè, ma che diffonde intorno molto bene. Lo palesano le cifre ogni anno maggiori di coloro che ad essa ricorrono, e vi trovano riparo entro una stanza pulita e ristoro su di un letto dalla biancheria linda e fresca.

Nel 1902, ben 1081 persone vi furono ricoverate; 876 maschi e 205 femmine, contro 927 che vi avevano goduto l'alloggio gratuito nell'anno precedente.

Contuttociò, ricorderanno forse i lettori alcuni episodi caratteristici del passato inverno — quando i pattuglioni notturni scovavano ogni altra sera, fuori di porta Aquileia, nelle *camere* della fornace Rizzani e Capellari, brigate di poveri diavoli che vi si recavano a passar la notte nel tepore che si diffondeva dalle camere vicine ancora caricate di mattoni raffreddantesi.

Vuol dire che non tutti possono o vogliono approffittare del benefico Asilo: non lo vogliono i malviventi, per i quali la notte è allettatrice alle pessime compagnie, ai bagordi, ai latrocinii, alla prostituzione; non lo possono altri, perchè il regolamento dell'Asilo non consente più di tante sere ogni mese, o perchè ignorano che ci sia a Udine una istituzione consimile o perchè provano un senso che chiameremo esagerato di vergogna a battere alla pubblica beneficenza o infine per ripugnanza biasimevole contro le misure igieniche di pulizia che sono obbligatorie verso chiunque domanda ricovero.

E ricordiamo di avere in una notte piovosa del marzo ultimo, trovata una donna dormiente sotto un carro, in un angiporto presso il molino di via del Sale; e ci fu detto che da qualche sera ella aveva fissata la sua dimora in quel posto: ma era una ubbriacona impenitente, per convertire la quale invano si era adoperata la Congregazione di Carità... cosa del resto, pur troppo non nuova nella cronistoria della beneficenza di tutti i paesi.

Tornando all'Asilo notturno, soggiungiamo qualche particolare statistico.

Dei 1081 ricoverati, 898 sono italiani e 183 esteri; degli italiani, 271 udinesi. La Pubblica Sicurezza ne inviò 146.

Divisi per professione, abbiamo: 5 indigenti: 44 o bambini o di professione ignota: 753 operai; 57 impiegati: 66 servi; 48 agricoltori; 18 negozianti; 79 casalinghe; 11 scolari.

Divisi per età, 46 avevano dal 1 a 10 anni: 205 da 11 a 20: 236 da 21 a 30: 300 da 31 a 40; 133 da 41 a 50; 87 da 51 a 60; 46 da 61 a 70; 28 da 71 a 80.

Sui 365 giorni dell'anno, 38 furono senza alcuna presenza; 6 giorni le presenze furono superiori alle 8, mentre i letti di cui l'Asilo dispone sono 8 soltanto.

L'anno si chiuse con un avanzo di L. 561.40, cosichè il patrimonio saliva al 31 dicembre a L. 8444.22. La presidenza però domanda di poter dispendiare metà del livanzo per provvedere quattro nuovi letti col relativo corredo portandoli così a dodici.

***

I soci sono convocati per l'8 agosto, nei locali di via della Posta 48, per trattare il seguente ordine del giorno:

Resoconto morale ed economico dell'anno 1902, — Bilancio consuntivo 1902; — Nomina di una Consigliera e di un consigliere che scadono per anzionità (co. Lucia Caratti e comm. Marco Dabalà) e di un terzo consigliere in sostituzione del defunto comm. *G. L.* Pecile.

***

Non possiamo chiudere questi cenni senza una parola di elogio alla Presidenza (comm. Marco Volpe presidente, e cav. dott. C. Marzuttini segretario: Giov. Gambierssi cassiere). Alle cure di queste benemerite persone sono bene affidate le sorti dell'Asilo, al quale certamente sarà continuata da parte della cittadinanza e di taluni istituti quella provvida benevolenza che gli permise finora di condurre vita benefica verso tanti infelici.

Unione velocipedistica udinese. — Domenica, in occasione del convegno promosso dal Club ciclistico cividalese, vi sarà una gita sociale con partenza dalla sede (Albergo al Telgrafo) alle ore 2.30 pom. Si raccomanda ai soci di intervenire numerosi, possibilmente col costume sociale per prendere parte alla sfilata a premi, che sono i seguenti:

1.o Premio — Medaglia di I grado e diploma
2.o » — » d'argento »
3.o » — » » »
4.o » — » di bronzo a tutte le Società inscritte intervenute con una Squadra di non meno di 10 Ciclisti.

Venne in seguito aggiunta una coppa d'argento dono del Comm. On. Morpurgo, da assegnarsi alla Squadra meglio organizzata.

I Soci che intendessero di partecipare al banchetto, che si terrà alle ore 19 ne dieno avviso presso la sede della Unione.

— La questione dei pompieri appianata.
Ieri a sera i pompieri si recarono a prestare la loro opera nei locali della Esposizione. Fu loro concesso la guardia per turno: mentre due fanno la veglia, gli altri possono riposare.

Il telefono della Patria porta il n. 150

Notizie dell'Esposizione

Abbonamenti agli operai. — Il comitato esecutivi accolse la domanda della Società operaia per ottenere facilitazioni di prezzo ai propri soci; ed accordò l'abbonamento ridotto a lire cinque per l'ingresso all'esposizione durante tutto il tempo che questa rimarrà aperta, agli operai che saranno presentati dalla Società, purchè i richiedenti sieno a gruppi almeno di venti. Il versamento delle lire cinque dovrà farsi all'ufficio della Società operaia, che rilascierà la tessera d'ingresso non appena raggiunto il prescritto numero di aderenti.

Medaglie. — Il Municipio di Cividale rimise al Comitato esecutico una medaglia d'oro e cinque di argento, a disposizione delle giurie. L'Unione dei Comizi agrari del Basso Veronese con sede in Legnago rimise una medaglia d'oro per l'insegnamento agrario elementare e una di argento per la cooperazione di lavoro e produzione.

Disposizioni daziare. L'ufficio provvisorio del dazio istituito al ponte della via Teobaldo Ciconi compie tutte le ordinarie operazioni per le merci che entrano nel recinto dell'Esposizione.

Le merci da esporsi non saranno sottoposte al dazio, ma solo prese in carico e accompagnate da bolletta di deposito; tanto se introdotte per il ponte suddetto che per Porta Gemona.

Il dazio si percipirà sulle differenze tra le quantità introdotte e quelle riesportate.

Per regolare le differenze di peso gli oggetti saranno descritti al loro ingresso con l'indicazione del peso lordo. Per quelli che venissero venduti il venditore ne farà constatare il peso; in difetto il dazio verrà esatto sul peso lordo dedotta la tara legale.

I generi destinati alla fiera dei vini che avrà luogo in Settembre nel recinto dell'Esposizione, saranno assoggettati al deposito del dazio dovuto, salvo rimborso per le quantità riesportate.

L'Ufficio provvisorio regolerà nei riguardi del dazio anche il passaggio di merci dalla mostra alla vendita od alla fiera dei vini.

— Reclami, desideri et... similia.
E' unanime la meraviglia e lo stupore dei numerosi cittadini che passano sul ponte di Via Aquileia, per l'esilarante audacia della tinta applicata al muro lungo la roggia, attiguo alla casa Pantarotto.

Si spera che manchi ancora il collaudo della commissione d'ornato!

Alcuni cittadini.

Noi crediamo che la commissione d'ornato in questi giorni abbia avuto molto da fare, e quindi non si sia occupata di niente di quel che riguarda la città ed i restauri o le... lavate di viso che si son date a quasi tutte le case. Altrimenti, avrebbe dovuto accorgersi che qualche restauro ottenne l'effetto di far parere brutto anche ciò che prima era abbastanza grazioso.

— Pei ciclisti.
Ci scrivono:

Si lamenta che i ciclisti percorrano i viali riservati ai pedoni, tanto più che in questi giorni, in cui vi sarà largo concorso di ciclisti dal di fuori — che certamente non conoscono le locali disposizioni regolamentari — essi pure incapperanno nelle contravvenzioni, percorrendo i viali suddetti, e ciò perchè le tabelle in riguardo sono illegibili. Si raccomanda quindi a chi di dovere ad eliminare questo inconveniente.

Gli spiccioli della cronaca

— Ieri fu medicato al civico Ospitale certo Carlo Del Torre di Luigi d'anni 19 fabbro, per scottature di 2.o grado al dorso del piede destro, guaribile in 5 giorni.

— Quel tale Massimiliano Lenisa che da 3 giorni mancava da casa, fu ieri ritrovato dal padre.

TRIBUNALE DI TRIESTE.

Per un grido «sovversivo». Carlo Picco di Giovanni, d'anni 21 falegname da Trieste. La sera del 10 maggio scorso, verso le 9, s'incontrò nell'osteria al N. 7 di piazza Barriera con un gruppo di regnicoli e fraternizzò subito con loro. Ad un certo punto, i regnicoli intonarono la marcia dei bersaglieri ed il Picco gridò: «Viva l'Italia!» Certo Valentino Gherdol, ch'era anche in osteria si alzò e si recò difilato in androna del Moro, a denunciare a quell'ispettorato ch'era stata emesso il grido sovversivo e tosto, tornava in osteria accompagnato dalle guardie di p. s. Carlo Baldè e Carlo Bratina. I regnicoli erano nel frattempo, usciti e nel locale era rimasto solo il Picco. Le guardie lo trassero immediatamente in arresto. Per via, il Picco ripetè il grido, ed avrebbe offeso anche la guardia Baldè. Ieri il Picco comparve dinanzi ai giudici.

Al dibattimento disse di non ricordare nulla perchè era ubriaco.

Il Gherdol dichiarò nel suo deposto di non poter precisare che il Picco abbia gridato, in osteria. Può dire però che il Picco faceva parte della comitiva di persone nella quale fu gridato.

La Corte dichiara l'accusato colpevole del delitto di cui sopra, punibile dalle leggi (§ 305 cod. pen.) e lo condanna, in vista di numerose mitiganti, a 14 giorni d'arresto.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Foraggi.

La poca merce portata sul mercato causa i molti lavori campestri, mantiene prezzi abbastanza sostenuti, specialmente pel fieno vecchio.

Ecco i prezzi:

Fieno nostrano vecchio	L. 6.—	a	6.25
» alta	» 4.75	»	5.—
» bassa	» 3.50	»	4.—
Erba spagna nuova	» 3.50	»	4.—
Paglia	» 2.75	»	3.—

Burro.

Escluso il dazio di città, il burro fu venduto sulla nostra piazza nell'ottava scorsa ai seguenti prezzi

Vero latteria	L. 2.40
Stampato uso latteria	» 2.10
Carnico	» 2.00
Slavo	» 1.90

Vini.

Tenuto conto della stagione non tanto propizia agli affari, non c'è da meravigliarsi se le transazioni ed i prezzi vadano aumentando; nè sarebbe improbabile che tale aumento possa accentuarsi maggiormente. D'altronde un pò di risveglio è desiderato dalla maggioranza dei possessori, dopo la calma troppo lungamente attravusata.

Questa migliore corrente è dovuta alle buone domande di fronte alle non forti rimanenze di Vini nostrani, per cui i possidenti mantengono elevate le loro pretese.

Ecco i prezzi che si spuntarono sulla nostra piazza in questi ultimi giorni:

Vino nostrano fino da		L. 40.—50
» comune	»	» 35.—38
» americano	»	» 22.—25

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Stamane alle ore 11 cessava di vivere in Valeriano dopo lunga e penosa malattia il

Dottor Antonio Mauro

La vedova Carolina e la cognata Emilia Dorigo, i fratelli, le sorelle, i cognati e le cognate e gli altri parenti tutti, compianto il doloroso ufficio di darne il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 17 in Valeriano.

Valeriano (Spilimbergo) 23 luglio 1903.

La presente serve come annuncio a coloro che involontariamente nella dolorosa circostanza furono omessi nelle partecipazioni speciali.

Ringraziamento.

La famiglia Toffoletti e congiunti sentono il dovere di porgere vivissime grazie a tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la cara memoria della loro amata **Emerla.**

DOMANDE e OFFERTE
(Vedi in 4.a pagina)

DOMANDE e OFFERTE.

VENTILATORE, formato grande, da applicarsi con la corrente elettrica vendesi a buone condizioni. Offerte Redazione del giornale. 17

RICERCANSI prontamente bravi lavoranti orefici. — Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del Giornale. 15

CERCANSI b... per aiuoli per la Bonifica delle paludi di Avasinis in Comune di Trasaghis. 18

APPARTAMENTO civile d'affittare ... vasi in sub. Cussignacco Casa Molmenti. 7
Rivolgersi allo studio del medesimo.

OCCASIONE FAVOREVOLE. Vendonsi alcune vetrine usate, adatte per la prossima Esposizione.
Rivolgersi fuori porta Aquileia Viale XXIII Marzo N. 18. 13

AFFITTASI dal 26 luglio a tutto settembre a Pontebba appartamento ammobigliato composto di cucina tinello e due camere. Posizione ottima, salubre.
Per schiarimenti e trattative rivolgersi: P. N. n. 93 *Pontebba*

COPIATURA a macchina — Traduzioni — Disegni tecnici — *P. A. De Poli* Via Poscolle N. 57.

A PREZZI D'OCCASIONE è posto in vendita un motore a vapore, usato sistema Bastanzetti, dalla forza di circa 20 cavalli. Rivolgersi al Giornale. ...

ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4 50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10,35	13.39	O. 14.39	17.6
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10 7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

Da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
D. 5.30	8.30	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.40	A 8,25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12,55
O. 17.25	20.28	D. 17.30	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 15.23	21.50	M. 22.—	22.28

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	21.16
M. 17.50	18.52	M. 20.30	15.50

S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.44	20.24

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.46	M. 12,30	14.2[illegible]
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14,35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.15	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19,20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore Udine-S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	PARTENZE Udine S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	ARRIVI Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.17
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.10	16.35	13.55	15.10	15.15
18	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1903. — Tipografia Domenico Del Bianco